

Alta tensione: Bonaiuti accusa gli industriali di aver insultato il presidente del Consiglio

Giornali e industriali non allineati sono nel mirino della polemica del centrodestra

Colpire il Corriere e la Confindustria

Ecco gli obiettivi di Berlusconi dopo lo show di Vicenza. Bondi contro Mieli e i suoi azionisti: «Vogliono ridisegnare la politica». Pininfarina: «Qualcuno nel governo studi l'economia»

di Laura Matteucci / Milano

DOPPIO ATTACCO Toni sempre più accesi dopo lo show di Berlusconi all'assise vicentina di Confindustria. Con Forza Italia che, insieme ai vertici imprenditoriali, torna ad attaccare anche il Corriere della Sera. Perché poi, come dice il coordinatore nazionale

forzista Sandro Bondi, «il problema vero non è tanto Montezemolo o un ciabattino qualunque (cioè Diego Della Valle, ndr), ma la posizione del direttore del Corriere della Sera», che qualche giorno fa ha apertamente invitato a votare per il centrosinistra. Durissimo, quindi, contro «Mieli e la proprietà del Corriere (Fiat, Telecom e le banche), che ha avallato questa linea politi-

accaduto sabato scorso si moltiplicano, e si spacca anche lo stesso Veneto, che secondo il ministro Maroni sarebbe un tutt'uno con Berlusconi. «Era andato tutto bene fino al novantesimo minuto, poi ai supplementari si è rotto un po' il giocattolo», «sembrava più un comizio che una kermesse», commenta Massimo Calearo, presidente di Federmecanica e numero uno di Assindustria Vicenza, che ha organizzato la due giorni. Del resto, persino Nicola Tognana, fedelissimo di D'Amato, dato per certo tra i fans di Berlusconi, sostiene che lui sabato non c'era, con una smentita che ha il sapore della presa di distanza. E Calearo (che pure nel 2001 scelse

Resta caldissima la polemica tra il centrodestra e i vertici degli imprenditori

D'Alema: il premier è in conflitto con tutti questo strazio durerà ancora 20 giorni...

ca, grave soprattutto perché rivela un'ignoranza impressionante della vita politica e della realtà italiana e persegue un progetto velleitario di ridisegnare lo scenario politico». Velleitario, secondo Bondi, per il semplice motivo che «Forza Italia è e rimarrà il partito di maggioranza relativa». Già che c'è, Bondi si scaglia pure contro il Tg regionale della Toscana, «monopolizzato dai Ds e dalla Margherita», chiedendo le dimissioni del caporedattore. Fendenti a tutto campo. Solo la Lega approva incondizionatamente, Fini e Casini si tirano indietro, ma Berlusconi non può che andare avanti dritto come un fuso. E, tramite il suo portavoce Paolo Bonaiuti, ribadisce l'attacco frontale a Montezemolo con l'obiettivo di delegittimare l'intero gruppo dirigente: «Le dichiarazioni ingiuriose di alcuni vertici di Confindustria confermano che quei vertici sono schierati apertamente con la sinistra, ma la base degli imprenditori non ci sta». Ed è proprio questa la posizione che i forzisti cercano di accreditare. «Non c'è alcuna contrapposizione tra FI, il governo e Confindustria», traduce Bondi. Semmai, «la contrapposizione è tra la maggioranza degli imprenditori e i vertici di Confindustria». In realtà, all'interno di Confindustria le prese di distanza da quanto è

FI) è solo uno dei molti tra gli imprenditori che ha tenuto a rivendicare l'autonomia di Confindustria di fronte a Berlusconi e a chi, come il governatore del Veneto Giancarlo Galan, ha persino invitato i vertici a dimettersi. «Siamo noi imprenditori semmai a mettere in discussione i vertici - risponde secco Calearo - Ma oggi come oggi Montezemolo è e resta il presidente di tutti». È la stessa posizione espressa anche dai vicepresidenti Ettore Artolli e Andrea Pininfarina, quest'ultimo autore di un poderoso contratto a Berlusconi («il suo è stato un intervento antidemocratico, illiberale e offensivo della dignità delle persone»), che peraltro ha invitato «a tornare a lezione di economia». Uno scontro che ha già portato alle dimissioni dal direttivo di Della Valle. Ma come arriva Confindustria alla giunta di giovedì? Spaccata, nonostante le molte smentite, con i berlusconiani rinvigoriti dall'intervento strumentale di sabato o sostanzialmente compatta rispetto alle sirene del premier? Di certo, c'è che Berlusconi continua ad alimentare il conflitto. Come dice il presidente Ds Massimo D'Alema: «È in conflitto con gli imprenditori, con i sindacati, con il mondo della cultura. Il paese ha bisogno di una guida politica. Oggi non c'è più».



Foto Ansa

Della Valle: mi dimetto no a strumentalizzazioni

È ALLA FINE ARRIVÒ PURE il gesto clamoroso. Diego Della Valle ha comunicato al presidente Luca di Montezemolo la decisione di dimettersi dal direttivo di Confindustria «al fine di evitare che continuino strumentalizzazioni che possano arrecare danno all'associazione e a tutti gli amici imprenditori». Poche righe, diffuse in serata con una nota di viale dell'Astronomia, per annunciare le dimissioni del patron della Tod's dai vertici di Confindustria. È la prima conseguenza diretta dello scontro che Berlusconi ha voluto alimentare con il suo intervento-show al convegno degli industriali, sabato scorso a Vicenza. In quell'occasione, l'imprenditore era stato aggredito dal premier (e non era nemmeno la prima volta), accusato di essersi schierato con la sinistra perché «ha molti scheletri nell'armadio», «molte cose da farsi perdonare, e così si mette sotto il manto protettivo della sinistra e di Magistratura democratica». Della Valle non aveva replicato direttamente al premier, commentando però coi giornalisti: «Mi preoccupa molto lo stato in cui l'ho visto. È un uomo sull'orlo di una crisi di nervi, poco lucido». Poco lucido ma dalla tattica precisa: «Alzare la polvere - ha detto ancora Della Valle - ridurre tutto a scontro, a due verità l'una contro l'altra, e nascondere così i veri problemi del paese». Ieri anche i fedelissimi di Berlusconi avevano ripreso ad attaccare l'imprenditore. E a caldo, infatti, il presidente del Veneto Giancarlo Galan commenta: «Sono felice che 250 infiltrati fantasma siano riusciti a far dimettere Diego Della Valle». Il Consiglio direttivo di Confindustria, da cui Della Valle si è dimesso, è l'organo collegiale ristretto, composto dal presidente, dai vicepresidenti e da componenti eletti dalla giunta. La prossima riunione è prevista per domani. E giovedì si riunirà la giunta.

LA MANOVRA I berlusconiani potrebbero presentare una mozione di sfiducia alla riunione di giunta

Giovedì attacco bis a Montezemolo

di Marco Tedeschi / Milano

«No, nessun pericolo. Il presidente Montezemolo ha una solida maggioranza e non si farà intimidire da nessuno. Nonostante Vicenza...». In viale dell'Astronomia prevale il silenzio e il desiderio di non alimentare altre polemiche con Berlusconi e il centrodestra, ma non si può far a meno di rilevare una diffusa preoccupazione per le prossime mosse degli interessi confindustriali più vicini al premier. Vicenza sarebbe stata solo la fase uno, adesso si prepara la seconda offensiva dei berlusconiani confindustriali contro Montezemolo e il vertice. Come? Sfruttando le prossime scadenze. Mercoledì è in programma il direttivo, giovedì tocca alla giunta di Confindustria: due occasioni importanti per mettere in discussione o almeno contestare il ruolo di Montezemolo, accusato dal premier di esser ormai un compagno di strada della sinistra.

Ieri qualche voce incontrollata ipotizzava addirittura che un gruppo di membri della giunta sia pronto a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del presidente nella riunione di giunta di giovedì. Probabilmente non si arriverà a tanto, anche perché Montezemolo ha i voti dalla sua parte. Ma certo l'effetto Vicenza si farà sentire e non manderanno i Perini, i Tognana, i Confalonieri a ricordare da che parte batte il loro cuore berlusconiano. Il premier claudicante ha scosso gli industriali veneti enfatizzando l'allarme "rosso", rappresentato dall'abbraccio tra Prodi ed Epifani, spargendo minacce e paure ingiustificate ma che hanno fatto breccia in un pubblico tradizionalmente orientato a destra. Inoltre l'estremismo berlusconiano potrebbe allearsi anche con qualche imprenditore moderato che giudica poco convincente, e senza risultati ap-

prezzabili, le aperture di Montezemolo ai sindacati e in particolare alla Cgil. Che ci sia aria di fronda lo testimoniano anche alcune svolte molto significative. Ad esempio le parole di Andrea Riello, presidente degli industriali del Veneto, ritenuto un imprenditore aperto e moderato. Il solitamente silenzioso Riello ieri ha detto che Prodi non ha certo soddisfatto gli imprenditori del Nord est. «Mi riferisco - spiega Riello - alla flessibilità ottenuta con la legge Biagi che il centrosinistra dichiara di voler modificare, verbo che per noi non vuol dire tornare indietro; alla schiettezza nel dire che non si può toccare l'Irap; al fatto che non ha spiegato come vogliono ridurre il costo dell'energia allontanando dal loro vocabolario la parola nucleare; o a quello di aver sentito parlare di tassazione di rendite finanziarie e di velata patrimoniale e di tasse di successione». Riello riserba anche un attacco a Diego Della Valle, bersaglio del pre-

mier, responsabile, a suo dire, di non aver saputo «mantenere il giusto equilibrio prendendosela con il nostro ospite». Pur seccato del rimbrotto del premier alle troppe vacanze di certi industriali («io alle Barbados non ci sono mai andato»), a ricordare come votano gli imprenditori è anche il leader di Federmecanica Massimo Calearo, che a Vicenza era il padrone di casa. «Sicuramente - dice Prodi si è dimostrato una persona pacata, però non mi può convincere quando va al convegno della Cgil e quando ha dei compagni di avventura che non dividono. Quello di Tremonti è stato un discorso tecnico, ben fatto da persona preparata. Mi è piaciuto». Di fronte a questa offensiva Montezemolo sta lavorando in queste ore per ricompattare le fila dei suoi associati, facendo leva sulla difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dalla politica. Lo show di Berlusconi, se è possibile, va messo in archivio al più presto.

Epifani: il ruolo di Berlusconi è sempre quello di dividere il Paese

Le confederazioni preoccupate per le conseguenze degli attacchi alle parti sociali. Santini (Cisl): il premier sta facendo solo danni

di Felicia Masocco / Roma

DIVIDE ET IMPERA Con i sindacati gli è riuscito fino ad un certo punto, il tempo per Cisl, Uil e gli altri firmatari del Patto per l'Italia di verificare che questo governo i patti non li rispetta. A verifica avvenuta e di fronte al disastro dell'economia le confederazioni si sono ricompattate, ma Berlusconi il vizio di incunarsi nel corpo delle parti sociali non lo ha perso. Lo ricorda Guglielmo Epifani commentando i fatti di Vicenza: «Ho sempre detto che questo governo agisce per dividere, non per unire - afferma - E oltre ad averlo fatto con il sindacato adesso prova a farlo con il sistema delle imprese, ma non gli riesce». Non un fare estemporaneo, dunque, ma una «modalità di

agire» per i leader della Cgil, il sindacato che - come gli altri - al premier ha sempre dato del «lei» ma che nel quinquennio è stato senz'altro la sua principale spina nel fianco. Basti ascoltare i berlusconiani di questi giorni che ogni due per tre agitano lo «spauracchio» della Cgil. Per Epifani questo modo di fare, il produrre continue divisioni, «rappresenta il limite più forte che ha portato alla grave crisi in cui oggi versa il paese». Berlusconi non capisce come Prodi possa dare ragione a Confindustria e a Cgil? «Vorrei ricordargli che Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno raggiunto un accordo su Mezzogiorno e infrastrutture e avevano chiesto un incontro al governo, ma il governo non ci ha neanche convocato», risponde Epifani giusto per fare un esempio. Anche Paolo Pirani, segretario confederale

della Uil, individua nell'«idea di puntare sulle divisioni la cifra di questa legislatura». «Il governo ha teso a dividere il Sud dal Nord, i Comuni dalle Regioni, i sindacati, i magistrati dall'esecutivo, i giornali, e oggi punta a delegittimare la Confindustria. È chiaro - afferma Pirani - che questo tipo di intendimento fa capire che se loro dovessero tornare a governare considererebbero un ostacolo ogni forma di confronto con le parti sociali». Durissimo il commento su quanto avvenuto al convegno vicentino. Per il sindacalista della Uil «di c'è stato il richiamo agli "spiriti animali" del popolo delle partite Iva, dei piccoli padroncini, alla ricerca del consenso». L'auspicio è che anche questi imprenditori «riflettano», perché «non solo quella strada non li ha portati da nessuna parte in questi cinque anni, ma rischia anche di compromettere il futuro». Paolo Pirani si dice per nulla convinto,

anzi «stupito» per le parole di Pierferdinando Casini e quanti come lui criticano Prodi perché avrebbe detto «le stesse cose» a Confindustria e al sindacato: «Dimenticano - fa notare - che questo paese nel corso di un decennio è uscito dalla crisi ed entrato in Europa cercando il consenso di Confindustria e dei sindacati». «Confindustria ha fatto le sue analisi, Prodi ha preso i suoi impegni, Berlusconi ha parlato d'altro cercando di recuperare con gli imprenditori. Non è così che si governa», taglia corto il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini che, come aveva già detto Savino Pezzotta sintetizza: «Così Berlusconi fa solo danno al Paese». «Il premier, forzando, sta cercando di recuperare un rapporto con le imprese che sente logorato e così facendo si mostra incurante di dividere la platea. Un ritornello che conosciamo».



Pezzotta ed Epifani

La risposta dei quotidiani

la Repubblica

È un onore essere tra i reprobri

Scrive Eugenio Scalfari nel suo articolo di fondo: «Quanto alla lista dei giornali reprobri indicati dal presidente (pro tempore) del Consiglio, nella quale abbiamo l'onore di essere compresi, tutti senza eccezioni si sono sempre attenuti alla regola di registrare le notizie con oggettività ed esprimere le loro opinioni sui fatti».

Il Messaggero

Non vogliamo essere comodi con nessuno

A pagina 2 la replica del giornale di Caltagirone al premier: «Non commetteremo l'errore di abbandonarci a una replica stizzita. Vogliamo solo sottolineare che se in qualche circostanza siamo stati scomodi, è bene che si sappia che non chiediamo di essere comodi. E questo vale, a seconda dei casi, per l'una e l'altra parte».

Il Sole 24 ORE

Siamo stati neutrali, non ci schieriamo

«Il Sole 24 Ore non si schiera» scrive Ferruccio de Bortoli, protagonista sul palco di Vicenza. Il giornale «ha tenuto e terrà in questa campagna elettorale un'assoluta neutralità, ha sottolineato senza disfattismi i gravi ritardi nelle scelte di fondo per l'economia (...) Spiega dunque notare il tenore e la violenza delle critiche di Berlusconi e dei suoi».

LA STAMPA

Le accuse sono insensate

«La Stampa - sostiene il direttore Giulio Anselmi - non sente il bisogno di difendersi dalle accuse per la loro evidente insensatezza: dato che nel lessico berlusconiano "nemica" equivale a "critica" e che proprio la critica nei confronti del potere, in democrazia, è la ragion d'essere dell'informazione. Il presidente non confonda informazione e propaganda».